

continuasse la pressione anche sull'Isonzo, ciò può obbligarci ad abbandonare la linea dell'Isonzo ». Sonnino è turbato. Parole gravi contro Cadorna « che vuole agire sempre per conto suo senza consultare gli altri comandanti d'Armata ». (1) A richiesta di Cadorna è stato ordinato il rimpatrio di una divisione dall'Albania e di una dalla Libia. (2)

*Mercoledì, 24 maggio.*

Sua Maestà il Re ha pensato di inviare un messaggio allo Zar. (3) Ne informa Sonnino.

---

(1) Sonnino ha poi conferito con Salandra. Il giorno appresso, 24 maggio, Salandra telegrafò a Cadorna proponendo un'adunanza nella quale avrebbero dovuto intervenire i quattro comandanti d'Armata, Porro, Salandra, i ministri della Marina e della Guerra, e due delegati dal Consiglio dei ministri. La proposta fu rifiutata da Cadorna, com'egli espone nel suo volume *La guerra alla fronte italiana*, I, pp. 222-231.

(2) Com'è noto Cadorna, da un punto di vista militare, era stato sempre contrario all'invio di forze in Albania, ciò che sin dal novembre 1914 lo aveva messo in contrasto con Sonnino che vedeva prevalentemente il punto di vista politico. Sonnino desiderava, fra altro, aver in mano dei *pegni* per il momento della pace; Cadorna sosteneva l'inopportunità di disperdere le truppe in fronti secondari. Con decreto luogotenenziale del 1° dicembre 1915 era stato disposto che il Corpo speciale d'Albania dipendesse *esclusivamente* dal ministro della Guerra. Cadorna aveva detto a persona che me le riferì queste precise parole: « Ciò che importa è vincere la guerra. Se la vinceremo avremo quello che vorremo, anche se abbandonassimo ora Albania e Libia ». (Cfr. la mia *Guerra diplomatica*, p. 136-137).

(3) Tra S. M. il Re d'Italia e lo Zar esisteva particolare amicizia e cordialità. La prima visita di Vittorio Emanuele III dopo la Sua ascensione al trono fu allo zar Nicola II. Lo Zar ricordò più volte all'ambasciatore d'Italia a Pietrogrado il Suo "indimenticabile soggiorno a Racconigi".